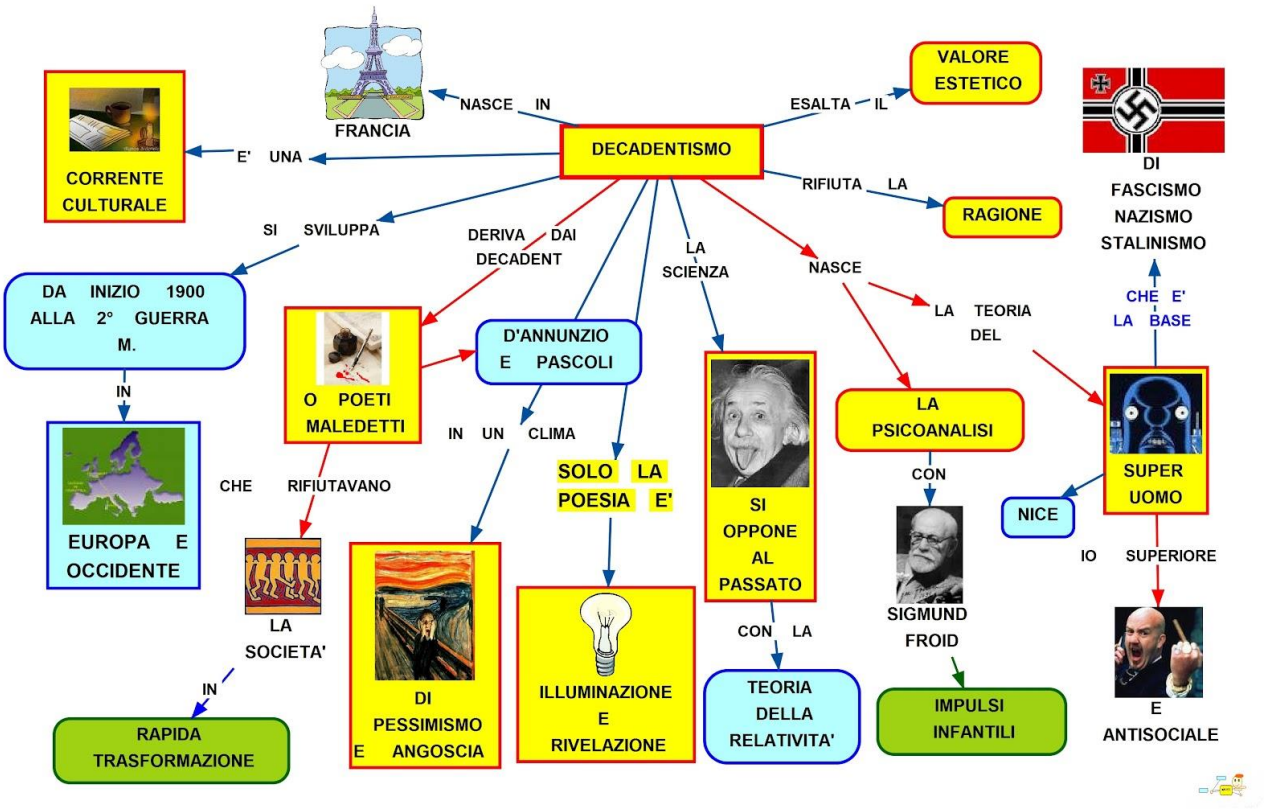
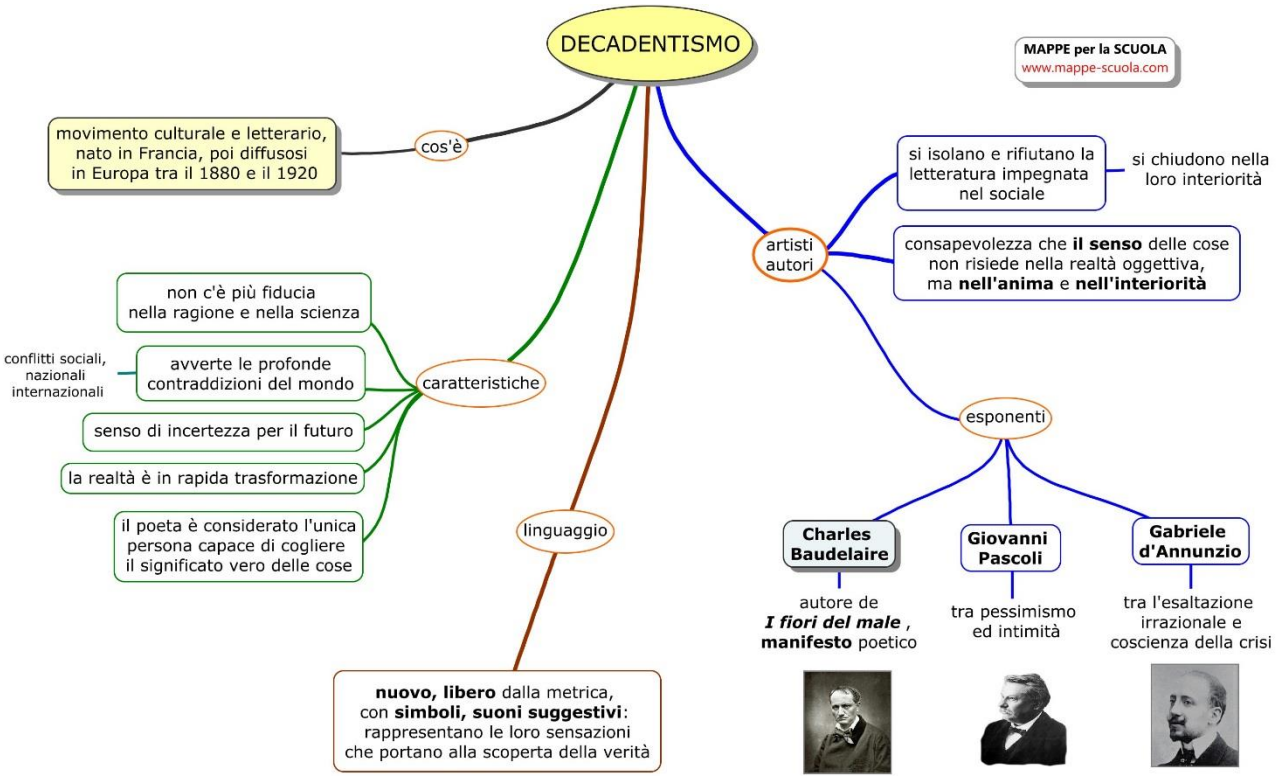
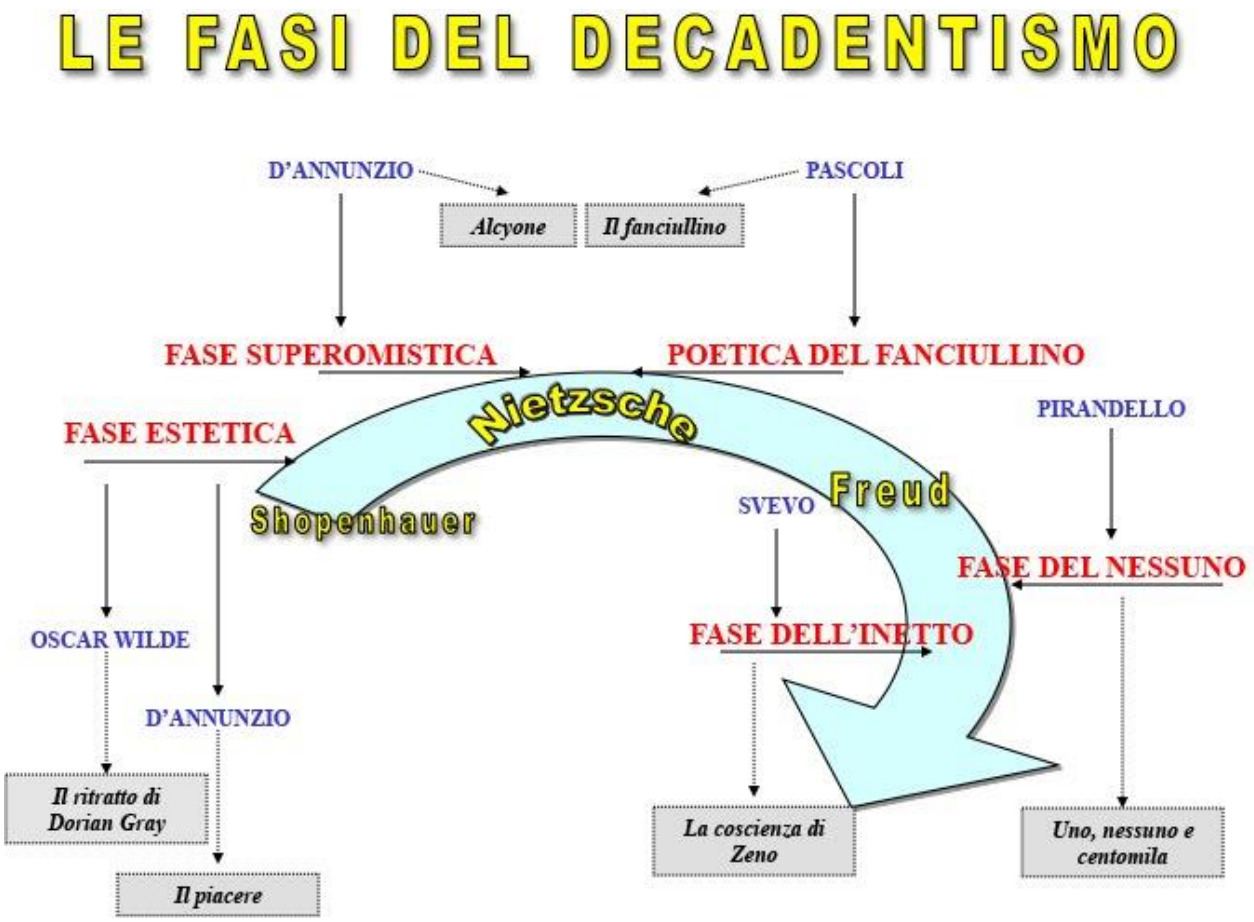
LETTERATURA

Il Decadentismo







Positivismo	Decadentismo
Si indaga la realtà esteriore →	Si rappresentala realtà interiore
La scienza è l'unico strumento di conoscenza →	L'arte è il vero strumento di conoscenza perché indaga l'io
Il linguaggio è espressione della realtà esteriore →	Il linguaggio è espressione dell'io
Le esperienze sono necessarie per arricchire la conoscenza razionale →	Le esperienze sono necessarie per arricchire gli stati d'animo cui la poesia e la prosa sono espressione

Il Decadentismo

Il periodo che va dal 1880 alla Prima guerra mondiale viene comunemente indicato come "l'età del Decadentismo", ma le sue caratteristiche influenzeranno fino alla seconda guerra mondiale. Il termine "decadenti" veniva spregiativamente usato in

riferimento ad alcuni intellettuali; esso venne ben presto assunto, anche da quegli stessi autori, per definire se stessi e la propria opera (ad esempio, la rivista diretta da Verlaine aveva come titolo Le Décadent). E' molto difficile delineare in maniera univoca e indiscutibile i tratti caratteristici della cultura decadente a causa della sua complessità e dei diversi aspetti che assunse nei vari Paesi: occorre dunque limitarsi a darne una descrizione approssimativamente precisa senza pretendere di esplorarne a fondo tutti gli aspetti. In particolare, verranno messi in evidenza gli elementi che hanno avuto più rilevanza in Italia e che costituiscono, quindi, i tratti peculiari del Decadentismo italiano. L'aspetto distintivo della cultura decadente, il "minimo comun denominatore" delle sue varie manifestazioni, è costituito dalla crisi degli ideali filosofici, letterari, morali, che erano stati elaborati nel corso dell'Ottocento dalla classe borghese e dalla cultura che ne era stata la portavoce (ad esempio, il Positivismo). La situazione storica contribuisce in maniera determinante a questo processo: lo sviluppo tecnologico e le scoperte scientifiche non portano affatto un avvenire migliore, bensì producono città degradate, anonime, povere e logoranti, dove l'individuo, privato della sua personalità, è solo un anonimo "uomo-massa", ingranaggio dell'industria; le teorie e gli ideali, anche quelli apparentemente più nobili e disinteressati come il patriottismo, si rivelano ingannevoli mascherature di interessi politici ed economici; i princìpi di uguaglianza e libertà vengono continuamente smentiti da atteggiamenti razzisti e pratiche repressive; la miseria del proletariato crea tensioni sociali non controllabili; il risultato è un'estrema incertezza ideologica, che mette in discussione gli ideali elaborati nel corso dell'Ottocento dalla classe borghese e dalla cultura del Positivismo. L'atteggiamento degli intellettuali fu dunque di grande disagio e insicurezza: a buon diritto il Decadentismo è la cultura di una "crisi". Ogni ambito del sapere e delle arti (dalla filosofia alla musica, dalla letteratura alla scienza, alle arti figurative) viene investito da questa crisi di valori e di certezze. Scienziati e filosofi confutarono il fondamento di tutta la cultura ottocentesca: cioè la convinzione che la ragione fosse l'unico strumento conoscitivo valido e infallibile per l'analisi di tutti i fenomeni del reale: - matematici e fisici, ciascuno nei propri ambiti di ricerca, individuano il ruolo della scienza esclusivamente nella proposizione di modelli ipotetici e nella descrizione di fenomeni, non ritenendo che essa debba invece formulare "leggi necessarie": le nuove teorie scientifiche rifiutano infatti la possibilità che esistano leggi rigide, perfettamente in grado di spiegare e dimostrare ogni evento e ogni oggetto. Le leggi scientifiche risultano relative e "probabilistiche": tramonta quindi la concezione meccanicistica e deterministica dell'universo che era stata propria della cultura positiva; - Einstein, con la sua teoria della relatività, mette in dubbio i tradizionali concetti di spazio e di tempo; - il filosofo francese Bergson critica chi concepisce il tempo come l'oggettivo scorrere dei minuti scandito da una macchina (l'orologio). Secondo il filosofo esisterebbe anche un tempo interiore legato alla memoria e all'intuizione soggettiva dell'individuo: quest'ultimo non è in grado di distinguere la vera e precisa successione degli eventi perché il passato e il presente convivono nella mente dell'uomo che li altera, seguendo

la propria interiorità; - il filosofo tedesco Nietzsche ritiene che nell'uomo convivano due spiriti: l'uno razionale, ragionevole, capace di controllare e frenare gli istinti; l'altro irrazionale, legato alla creatività e alla volontà di potenza e di azione. Tale istintualità vitalistica emerge nel "superuomo", l'individuo capace di liberare le primordiali energie, che non devono essere represse e controllate da vincoli etici o religiosi, come i concetti morali di "bene" e di "buono" nati solo per proteggere i più deboli, ma contrari alla volontà di potenza presente nell'uomo; - secondo il medico austriaco Freud, la persona opera seguendo impulsi inconsci e irrazionali, legati alla sessualità infantile, presenti negli strati profondi dell'essere. L'uomo, a livello della coscienza non è in grado di riconoscere tali impulsi istintivi che, anzi, molto spesso rifiuta di accettare e perciò li maschera a se stesso, li dimentica, li "rimuove". Sinteticamente, il tratto caratteristico del Decadentismo è l'irrazionalità, l'esaltazione della soggettività dell'uomo e della sua attitudine ad agire obbedendo anche agli istinti. La letteratura del Decadentismo: temi e motivi Anche la letteratura, e la poesia in modo particolare, venne investita da questa crisi e gli artisti ne rappresentarono la "cartina al tornasole" offrendo infatti la più acuta testimonianza del disagio. Molti di essi, infatti, provarono un senso di estraneità rispetto al mondo che li circondava, sentendosi esclusi dalla società che, gretta e ottusa, non sa leggere il disagio e la disperazione. Proprio il senso di estraneità, il sentirsi malati, diversi, sradicati (déracinés) o superiori, sempre alla ricerca di un'evasione verso mondi più autentici e soddisfacenti, è un tema tipico della produzione decadente, nonché tratto distintivo della vita di molti artisti decadenti. Il rifiuto della realtà piatta e banale, la fuga dall'hic (qui) e dal nunc (adesso, ora), i viaggi nello spazio e nel tempo per scoprire "altri mondi", sono i motivi più sentiti della cultura decadente. Si narra così di paesi esotici, veri o presunti "paradisi terrestri" da opporre al mondo occidentale industrializzato; si riscoprono i periodi storici "decadenti" che vengono avvertiti come più consoni al proprio sentire (ad esempio, il periodo relativo all'Impero bizantino o l'età barocca); sono esplorate insolite zone della personalità, come il sogno (che esprime spesso desideri inconsci mai espressi) e l'infanzia, l'età dell'inconsapevolezza.

La poesia del Decadentismo

Molte furono le novità, di forma e di contenuto, determinate proprio dalle incertezze e dai dubbi sulla possibilità di leggere e interpretare in modo univoco e oggettivo la realtà umana e naturale. Le più rilevanti si possono sintetizzare come segue: a) sfiducia nel realismo e nel verismo, le teorie letterarie che si basavano sulla convinzione che lo scrittore avesse gli strumenti per poter percepire e descrivere il mondo e l'uomo con criteri razionali (tali teorie rappresentavano una sorta di corrispettivo poetico della scienza positiva); b) preferenza per la lirica, forma poetica che, meglio di ogni altra, è capace di rendere una percezione fortemente soggettiva; c) indifferenza per le consuete categorie di tempo, spazio, causa-effetto, attraverso le quali si è soliti ordinare ogni percezione; d) convinzione che la realtà empirica sia solo apparenza e che esista quindi

una dimensione più “vera”, l'essenza ultima delle cose; per giungere a tale “vera” realtà, occorre usare modi diversi dalla ragione: in particolare è necessario affidarsi all'intuizione e al «deragliamento di tutti i sensi» (Rimbaud) che, attraverso meccanismi analogici, costituiscono gli strumenti capaci di scoprire fra gli oggetti corrispondenze e affinità, i simboli nascosti che si celano dietro le apparenze; e) elaborazione di tecniche espressive capaci di rendere le emozioni e la valenza simbolica dell'universo; perciò la poesia decadente si caratterizza per: - mancanza di vincoli metrici e di rime; - uso del verso libero; - abolizione della punteggiatura, delle preposizioni e delle congiunzioni, cioè di tutti gli elementi grammaticali che rendono consequenziali e logiche le strutture del testo; - uso delle figure di traslato (soprattutto la metafora e la sinestesia); - esaltazione delle capacità evocative, musicali e foniche dei vocaboli attraverso l'uso dell'onomatopea, dell' armonia imitativa e di altre figure retoriche di parola.